
T E S T I

NELLA STORIA

 LA LETTERATURA ITALIANA DALLE ORIGINI AL NOVECENTO

I
 DALLE ORIGINI AL QUATTROCENTO

 a cura di
 Claudia Rebuffi
 Luigina Morini
 Raffaella Castagnola

Claudia Rebuffi ha curato i capitoli: *I primi documenti del volgare; Guido Fabo e l'ars dictandi; La poesia comico-realistica toscana; Il dolce stil novo; Prosatori e cronisti del Duecento; Francesco Petrarca; Prosatori e cronisti del Trecento; Rimatori del Trecento;* ha scritto le schede di p. 33, 39, 74, 79, 83, 222, 323, 594, 630, 695, 706, 998 e l'Introduzione alla sezione 3.

Luigina Morini ha curato i capitoli: *La poesia religiosa e didattica; La scuola siciliana; La poesia cortese toscana; La letteratura religiosa e didattica; Dante Alighieri; Giovanni Boccaccio;* l'antologia del *Novellino;* ha scritto le schede di p. 93, 102, 109, 126, 144, 311, 349, 354, 389, 391, 398, 453, 484, 511, 553, 889, 904, 910 e le Introduzioni alle sezioni 1 e 2.

Raffaella Castagnola ha curato la sezione 4; ha scritto le schede di p. 1029, 1055, 1070, 1078, 1086, 1144, 1150, 1180, 1184, 1227.

Emilio Zanette ha scritto l'Introduzione alla sezione 4.

Carlo Beretta ha preparato il Glossario.

Si ringrazia Ferruccio Cecco per il suo contributo di lettura e di revisione dei testi.

Dei due inserti iconografici, *Il ciclo medievale* è stato realizzato da Elena Granata;
Il libro manoscritto e la nascita della tipografia è stato realizzato da Rita Carrarini.

Il volume è stato realizzato da:

Emilio Zanette coordinamento editoriale	Franco Malaguti Enrica Bogni progetto grafico	Antonella De Biaggi disegni
Silvia Ferrazza redazione	Editta Gelsomini impaginazione	Studio Gelb cartine delle Introduzioni
Erica Berla segreteria di redazione		Carla Zucchi ricerca iconografica

In copertina: elaborazione grafica da un manoscritto della *Commedia* di Dante trascritta da Giovanni Boccaccio (Firenze, Biblioteca Riccardiana 1035; c. 17 r.).

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire i diritti di riproduzione dei brani prescelti, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

Tutti i diritti riservati

© 1991 Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori
 Stampato presso la Rotolito lombarda, Pioltello (MI)

Ristampa

8 9 10

Anno

98



Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

Un non so che di flebile e soave
Ch'al cor gli scende, ed ogni sdegno ammorza,
E gli occhi a lagrimar gli invoglia e sforza.

67

Poco quindi lontan nel sen del monte
Scaturia mormorando un picciol rio.
Egli v'accorse, e l'elmo empì nel fonte,
E tornò mesto al grande ufficio e pio.
Tremar senti in man, mentre la fronte
Non conosciuta ancor sciolse e scoprio.
La vide, la conobbe; e restò senza
E voce e moto. Ah! vista! ah! conoscenza!

68

Non morì già; ché sue virtù accolse
Tutte in quel punto, e in guardia al cor le mise,
E premendo il suo affanno, a dar si volse
Vita con l'acqua a chi col ferro uccise.
Mentre egli il suon de' sacri detti sciolse,
Coei di gioia trasmutossi, e rise;
E in atto di morir lieto e vivace,
Dir pareva: S'apre il cielo; io vado in pace.

69

D'un bel pallore ha il bianco volto asperso,
Come a' gigli sarian miste viole:
E gli occhi al cielo affissa; e in lei converso
Sembra per la pietate il cielo e'l sole:
E la man nuda e fredda alzando verso
Il cavaliere, in vece di parole,
Gli dà pegno di pacc. In questa forma
Passa la bella donna, e par che dorma.

(T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, XII, 64-69)

66,7. ammorza: "smorza, spegne".

66,8. sforza: "costringe".

67,1. quindi: da lì, dal luogo del duello.

67,3. empì: "riempi".

67,4. al grande.. pio: al compito nobile e pietoso di battezzare Clorinda.

67,6. sciolse: liberò dall'elmo.

67,7-8. restò... moto: "rimase senza poter né parlare né muoversi".

68,1. virtù: qui vale "forze vitali": accolse: "raccolse. riunì".

68,2. in quel punto: "in quel momento".

68,3. premendo: "reprimendo".

68,4. Vita con l'acqua: retto da dar dal v. 3. Dare la vita eterna mediante l'acqua del battesimo.

68,5. il suon... sciolse: pronunciò le parole sacre, cioè la formula battesimale.

69,2. Come... viole: "Come sarebbero viole pallide miste e gigli".

69,3. converso: "rivolto".

69,8. Passa: "Muore".

Matteo Maria Boiardo Dall'*Orlando innamorato*, I, XIX, 53-61

[Brandimarte e Fiordelisa]

Una delle storie di contorno che attraversano la vicenda base dell'*Orlando innamorato* è l'amore tra Brandimarte e la bella Fiordelisa. I loro incontri sono sempre all'insegna dell'imprevisto, tra allontanamenti e ricongiungimenti. Nelle ottave che seguono è descritto uno di questi incontri in cui si manifesta la garbata e gioiosa vena erotica di Boiardo, espressa con un linguaggio semplice e naturale.

53

Iroldo con Prasildo e Fiordelisa
Stavan discosti, con quella donzella
Qual era cameriera de Marfisa,
Longe due miglie alla battaglia fella.
La cameriera alli altri tre divisa
Quanto sua dama è forte in su la sella;
E quanti cavalieri ha messo al fondo
Et in quel modo, gli racconta a tondo.

54

Per questo Fiordelisa fu smarrita,
Temendo che non tocca a Brandimarte
Provar la forza de Marfisa ardita.
Subitamente da gli altri se parte;
Dove è la gran battaglia se ne è gita;
Vede le schiere dissipate e sparte,
Che ver la rocca in sconfitta ne vano;
Dentro li caccia il sir de Montealbano.

55

Ma lei sol Brandimarte va cercando,
Che già de tutti gli altri non ha cura;
E mentre che va intorno remirando,
Vedel soletto sopra alla pianura.
Tratto se era da parte allora quando
Fu cominciata la battaglia dura;
Ché a lui parria vergogna e cosa fella
Cotanta gente offender la donzella.

56

Però stava da largo a riguardare,
E di vergogna avea rossa la faccia.
De' compagni se aveva a vergognare,
Non già di sé, che di nulla se impaccia;
Ma come Fiordelisa ebbe a mirare,
Corsegli incontra e ben stretta l'abbraccia;
Già molto tempo non l'avea veduta:
Credia nel tutto di averla perduta.

53.1. Iroldo con Prasildo: personaggi che, prima di comparire attivamente, vengono presentati da un racconto di Fiordelisa.

53.3. Marfisa: fortissima guerriera del poema, ripresa poi dall'Ariosto.

53.4. fella: "cruenta, spietata".

53.5. divisa: "spiega".

53.6. è... sella: "è forte nei combattimenti a cavallo".

53.7. ha... fondo: "ha disarcionato, ha battuto".

53.8. a fondo: "tutto".

54.1. smarrita: "smarrita, spaventata".

54.4. se parte: "si separa, si allontana".

54.5. gita: "andata".

54.6. dissipate e sparte: "disperse e scompaginate".

54.7. ver: apocope di "verso".

54.8. il... Montealbano: "il signore (sir) di Montalba cioè Ranaldo".

55.3. remirando: "guardando attentamente".

55,7-8. a lui... donzella: Marfisa, con l'aiuto del solo naldo già suo rivale ma che ora, per cavalleria, passa aiutarla, sta combattendo contro tutti i guerrieri del re Cfrone: cosa fella: "cosa ignobile, vergognosa": offender "assalire".

56,1. da largo: "da lontano".

56,4. che... impaccia: non si fa carico di niente che per disonorarlo.

56,8. Credia nel tutto: "Era assolutamente convinto".

57 Egli ha sì grande e subita allegrezza,
 Che ogni altra cosa alor dimenticava;
 Né più Marfisa, né Ranaldo apreza,
 Né di lor guerra più si ricordava.
 Il scudo e l'elmo via gettò con frezza,
 E mille volte la dama baciava;
 Stretta l'abbraccia in su quella campagna:
 De ciò la dama se lamenta e lagna.

58 Molto era Fiordelisa vergognosa,
 Et esser vista in tal modo gli duole.
 Impetra adunque questa graziosa
 Da Brandimarte, con dolce parole,
 De gir con esso ad una selva ombrosa,
 Dove eran l'erbe fresche e le viole:
 Staran con zoia insieme e con diletto,
 Senza aver tema, o di guerra sospetto.

59 Prese ben presto il cavallier lo invito,
 E, forte caminando, fôrno agionti
 Dentro a un boschetto, a un bel prato fiorito,
 Che d'ogni lato è chiuso da duo monti,
 De fior diversi pinto e colorito,
 Fresco de ombre vicine e de bei fonti.
 Lo arditto cavalliero e la donzella
 Presto smontarno in su l'erba novella.

60 E la donzella con dolce sembiante
 Comincia il cavalliero a disarmare.
 Lui mille volte la baciò, davante
 Che se potesse un pezzo d'arme trare;
 Né tratte ancor se gli ebbe tutte quante,
 Che quella abbraccia, e non puote aspettare;
 Ma ancor di maglia e de le gambe armato
 Con essa in braccio se colcò su il prato.

57,1. subita: "improvvisa".
 57,4. ricordava: "ricordava".
 57,5. frezza: "fretta". È termine dialettale antico.
 57,8. De ciò... lagna: perché chiunque poteva vederli, per pudore.
 58,2. gli: "le".
 58,3. Impetra: "ottiene".
 59,2. forte: "velocemente"; fôrno agionti: "furono giunti".

59,5. pinto: "dipinto". È quindi in coppia sinonimica con il successivo colorito.
 60,3. davante: "prima che", legato al *che* del v. seguente.
 60,4. un pezzo... trare: "togliere un pezzo di armatura".
 60,7. di maglia... armato: con indosso la maglia di acciaio che i guerrieri portavano sopra la corazza, e con le gambiere, cioè l'armatura che proteggeva le gambe.
 60,8. se colcò: "si coricò, si distese".

61 Stavan sì stretti quei duo amanti insieme,
 Che l'aria non potrebbe tra lor gire;
 E l'uno e l'altro sì forte se preme,
 Che non vi seria forza a dipartire.
 Come ciascun sospira e ciascun geme
 De alta dolcezza, non saprebbi io dire;
 Lor lo dicano per me, poi che a lor tocca,
 Che ciascaduno avea due lingue in bocca.

61,2. Che... gire: al punto che l'aria non potrebbe passare fra di loro. Iperbole per dire che erano abbracciati strettissimi.

61,4. Che... dipartire: che non esisterebbe (senza) nessuna forza capace di allontanarli (*dipartire*).
 61,6. saprebbi: "saprei".

Matteo Maria Boiardo Dall'*Orlando innamorato*, II, IV, 71-

[Orlando contro il gigante]

Le ottave proposte sono relative all'ultima impresa (il combattimento contro un che Orlando compie al fine di distruggere il giardino della maga Falerina su richieduta Angelica. Le sue fatiche sono molteplici, ma il paladino le affronta tutte vittoriose spinto dalla forza incoercibile di amore. Si apprezzano in questo canto, fusi insieme temi particolarmente importanti e frequenti del poema: quello del meraviglioso delle spettacolari capacità guerriere di Orlando.

71 Poi che la Fauna fu nel prato morta,
 Ver tramontana via camina il conte,
 E poco longi vide la gran porta,
 Che avea davanti sopra un fiume un ponte.
 Su vi sta quel che ha tanta gente morta,
 Col scudo in braccio e con l'elmo alla fronte;
 par che minacci con sembianza cruda,
 Armato è tutto et ha la spada nuda.

72 Orlando se avvicina a quel gigante,
 Né de cotal battaglia dubitava,
 Perché in sua vita ne avea fatto tante,
 Che poca cura di questa si dava.
 Quello omo smisurato venne avanti,
 Et un gran colpo de spada menava.
 Schifollo il conte e trassese da lato,
 E quel ferisce col brando affatato.

71,1. la Fauna: un mostro metà donna e metà serpente con cui Orlando aveva appena combattuto.
 71,2. Ver tramontana: verso nord: il conte: Orlando.
 71,5. morta: è usato transitivamente, sta per "uccisa".
 71,6. alla fronte: in testa (per cui *fronte* è *sineddoche*).
 71,7. con... cruda: "con aspetto crudele, feroce".
 72,2. Né... dubitava: Non temeva di affrontare quest'altra

battaglia, non dubitava dell'esito favorevole.
 72,5. Quello omo smisurato: il gigante.
 72,6. spada: "spada".
 72,7. Schifollo: "lo schivò", schivò il colpo.
 72,8. quel... affatato: ferì il gigante con la spada che prima aveva sottratto alla maga Falerina.